



SIDERURGIA Oggi si riunisce il consiglio di sorveglianza di Tk, giovedì a Roma incontro tra il responsabile del personale e i sindacati

SI STRINGE IL CERCHIO PER LA CESSIONE DELL'INOXUM

di Carlo Ferrante

► TERNI - Gli scioperi in Germania dei lavoratori della ThyssenKrupp hanno accelerato i tempi per una svolta dell'Inoxum, la nuova società scorporata dalla casa madre che comprende siti in Germania, Italia (Terni), Messico, Stati Uniti e Cina per un totale di oltre 11 mila lavoratori. Lunedì c'erano stati scioperi spontanei e diverse ore di sosta della produzione degli impianti a Krefeld, venerdì si è svolta una grande manifestazione indetta da IG Metall, a Bochum, sede della multinazionale dove è iniziata una trattativa tra i vertici di ThyssenKrupp Inoxum, Outokumpu e IG Metall. Il progetto presentato dai finlandesi è estremamente vago e le trattative, ormai in corso da tre giorni, sono "sul fil del rasoio".

Il sindacato teme che una fusione con Outokumpu possa cancellare fino a 2.500 posti di lavoro, mentre i manager della ThyssenKrupp, avevano assicurato che non ci sarebbero stati licenziamenti. Sul futuro di Terni, ci sono più voci. Ai fondi america-

ni di Apollo potrebbe interessare soltanto la parte a freddo, mentre all'altra cordata, il gruppo Marcegaglia e i coreani la parte a caldo. Per l'acciaio inossidabile è un momento particolare, anche se da oggi Tk Ast ha previsto l'aumento dell'extra di lega, che dovrebbe comportare maggiori ricavi e migliorare il conto economico. Il futuro dell'inox europeo è condizionato dalla crescente forza dei nuovi competitori globali e a questa sfida i grandi gruppi stanno rispondendo con ristrutturazioni pesanti che rischiano, in assenza di un'adeguata governance, di compromettere l'assetto industriale del settore.

L'intento di ThyssenKrupp, è di fare cassa, per ripianare il forte indebitamento accumulato negli ultimi anni, ma lo scorporo non è mai piaciuto al sindacato che vedeva nella scelta l'intento della multinazionale di abbandonare il settore o a uno spezzettamento delle sue attività, indebolendo la presenza in Europa di produzioni strategiche e di qualità.

Ma ormai, sembra, che le decisioni siano state prese.

Oggi, sotto la presidenza di Cromme, è stato convocato in Germania il consiglio di sorveglianza in seduta

straordinaria e il top management teutonico potrebbe comunicare l'eventuale fusione tra Nirosta ed Outokumpu, ma senza garanzie ci sarà l'opposizione del vice presidente, il sindacalista di Ig Metall Bertin Eichler. Ma non è finita, perché la multinazionale ha convocato giovedì a Roma, in un hotel del centro, **Fim-Fiom-Uilm-Fismic-Ugl** con la partecipazione del potente Ralph Labonte, responsabile del personale del gruppo che nel pomeriggio potrebbe incontrare, al ministero dello Sviluppo economico, in via Molise, un rappresentante del governo. Il ritorno di Labonte in Italia, secondo fonti sindacali, potrebbe significare l'annuncio della trattativa per la vendita del sito di Terni, come già anticipato dall'agenzia inglese Reuters e da Milano Finanza. In un summit presso la biblioteca aziendale, a viale Brin Labonte aveva rassicurato i presenti circa lo scorporo dell'inox. "Non vogliamo fare questa operazione a qualsiasi costo, vogliamo fare una cosa buona e ci impegniamo a rimanere con una grossa partecipazione", ma forse il vento è cambiato. Spetta ora al Governo cercare di salvaguardare Terni, contro tutte le manovre speculative.

